

nato Ulmo veneto et Casinensi monacho. Venetiis Deuchinus. 1612. 4. Il Valle pure ne parla al cap. 11. Esso fu portato a Venezia da alcuni mercatanti Veneziani i quali andarono in Candia, ove in una spelonca era vissuto s. Cosma facendo asprissima penitenza, ed era ivi morto nell'anno 658 avanti il mille. E avendo saputo che in quella spelonca riposava tuttavia il cadavere, procurarono di derubarlo, entrando in essa, sebbene con malagevole cammino, e riusciti recaronlo alla nave e tranquillamente col sacro furto venuti a Venezia collocarono in questa chiesa di san Giorgio Maggiore. Anche il Cornaro (T. VIII. p. 88. 89. 90. 91.) ne ha a stampa Vita Sancti Cosmae heremitaie et confessoris, e la si trova mss. anche nel codice Marciano in fol. fra' latini col num. 360. La traslazione poi dal vecchio altare al nuovo seguì sotto l'ab. Alabardi nel 1593, in cui, come si è veduto, ebber luogo le traslazioni di alcuni altri corpi santi. E non solo in questo altare, ma anche fuori in appositi reliquiarii si venerano parte del cranio ed altri frammenti del detto santo eremita. Alla base delle colonne dell'altare v'era inciso (per testimonio del Cornaro) questo distico: HIC SITVS EST COSMAS CRETENSIS CVLTOR EREMI QVEM MERITIS CLARVM SIGNA PATRATA PROBANT. Ma levato quel distico si scolpì CORPVS S. COSMAE EREMITAE CONFESSORIS, dice il Cornaro. Oggi però v'è la epigrafe scolpita quale io qui l'ho riportata.

- (259) L'Altare di s. Stefano fu ordinato nel 1593 come diremo nella seguente nota 259 a. e l'altare di s. Benedetto nel 23 febb. 1592 (cioè 1593) come da Accordo con Gio. Giacomo tagliapietra da s. Vidal e con Mistro Piero di Comino suo padre per ducati 1526 compresi altri lavori in sagrestia. Questi due altari, attesta il Valle (cap. 8) fatti costruire da' padri costarono ducati 600, oltre le casse di marmo, e le colonne date dai padri stessi. La Palla di Iacopo Tintoretto cor s. Benedetto costò duc. cento, come dal Giornale 1594. Per altro trovo ne' Registri del Convento, che costò di più: 1594 Palla di s. Benedetto a Giacomo Tintoretto duc. 150. Il Valle osserva nel luoco citato, che meritamente l'Olmo si è doluto che invece delle immagini de' monaci e de' commessi, i cui nomi s'ignorano, poste sopra questa palla, si avrebbe dovuto piuttosto dipingere quella di s. Cosma Eremita, il cui corpo quivi riposa. E' però verosimile, aggiunge il Valle, che la prima effigie posta in mezzo sia dell'Alabardi, e gli altri sieno i cellerarii al cui tempo fu fatta la palla. Non trovo memoria che cosa abbia costato la palla col martirio di s. Stefano. Nel registro Libro Fabbrica trovo: 1641. 27 Xbrío. „ Accordo con Giamb. de Florio scultor di legname per sei statue di cirmolo che van „ no sopra l'altar di s. Stefano e sopra l'altar di s. Benedetto „ A' lati dell'uno e l'altro altare stanno due per parte le statue di quattro apostoli in pietra.
- (259 a.) I tre altari che stanno al mezzodi furono ordinati nel 1592 al p. di marzo, come da Accordo con M. Gio. Giacomo di Pietro tagliapietra a s. Vitale per duc. 800 (Libro Fabbrica): I tre altari che stanno a tramontana furono ordinati allo stesso tagliapietra con Accordo 1593. 26 febbrajo pel prezzo di duc. 1400 compreso l'altar grande della crociera pur a tramontana cioè quello di santo Stefano. Vedi anche la nota 269.
- (260) Dal Libro Fabbrica: 1596. 16. aprile. „ Per la presente Scrittura promette e si obbli „ ga Leandro Bassano pittore far di sua mano a perfectione un quadro di s. Lucia di „ altezza et larghezza come l'altare dove va riposto ch'è il terzo a man sinistra dell'al „ tare della Madonna conforme al disegno et abozatura da lui fatta, et farlo in tutta „ perfectione si de colori fini come di oltramarini, ampliando l'istoria di detta santa „ Lucia in bella et vaga forma, quale quadro promette darlo finito compitamente per „ tutto settembre p. v. per ducati 80 (ottanta da lire 6:4). Vi è la sottoscrizione originale.

Io Leandro Ponte Bassano cavalier mi contento et confermo quanto di sopra. (Il monastero non si obbliga ad altro che agli ottanta ducati finita l'opera.

- (261) Dice l'Olmo nel Libro V: Altre volte soleva star attaccata al collo di così bella statua una collana d'argento dorata con una medaglia bellissima di argento e cristallo insieme; ma essendogli stata empianamente rubata, non puote mai partirsi dall'isola il ladro (il che noi senza dubbio ascriviamo a grandissimo miracolo) il quale scoperto ed avendola restituita, nè per occasione di barca, nè per esortazioni, e consiglio dei monaci,